

In corrente con la posta

# IL PROGRESSO

Il progresso è la legge del mondo.

G. MAZZINI

Scopo del progresso è il bene del maggior numero.  
C. CANTÙ

## ABBONAMENTO ANNUO

In città . . . . . L. 1. 50  
Fuori di Montalcino . . . . . 2. 00  
Un numero separato cent. 5  
Id. arretrato od. espresso 10

## Pagamento anticipato

Lettere e manoscritti non si restituiscono e se inspidi, si cestinano

Si pubblicano rassegne sui libri ed opuscoli che pervengono alla direzione.

Per avvisi, o inserzioni in genere prezzo eccezionale da convenirsi.

DIREZIONE  
E AMMINISTRAZIONE  
Via Donnoli N. 21



Si pubblica la prima e la terza domenica d'ogni mese



## LE TRAMVIE

NELLA PROVINCIA DI SIENA

Pronti sempre ad occuparci di tutto quanto riconosciamo di pubblico vantaggio, di utilità al nostro amatissimo luogo nativo, richiamiamo l'attenzione dell'on. Sindaco e dei suoi colleghi sull'impianto della linea tramviaria nella provincia di Siena, perchè pare che il problema si avvii alla sua soluzione.

Chi ha l'obbligo di tutelare i nostri interessi, bisogna che faccia subito tutte le premure per ottenere che la linea si avvicini a Montalcino se vogliamo usufruire dei grandi indiscutibili benefici d'indole economica, che le tramvie portano alle popolazioni, e che sono indicati nella bella ed elaborata Relazione del chiarissimo cav. prof. Torello Ticci; Relazione, che fu approvata pienamente dal Consiglio provinciale nella sua tornata del 7 settembre 1896, e della quale ci occuperemo in quest'altro numero.

A Montalcino il bisogno di dare al commercio un impulso maggiore, continuo ed efficace è generalmente e ogni di più sentito. Niente quindi di più naturale per noi che il far di tutto perchè questa linea tramviaria tocchi le falde della nostra collina.

Gli uomini, che reggono le sorti del nostro Comune, vorranno occuparsi con intelletto ed amore di tale importantissima questione?

Non lo dubitiamo.

## MAZZINI

E LA PROPRIETÀ INDIVIDUALE.

Giorni addietro un canonico della chiesa socialista montalcinese, in una certa sua chiacchierata a un gruppetto di operai, osò dire, *risum teneatis*, che Giuseppe Mazzini voleva l'abolizione della proprietà individuale.

Se non sapessimo che nessuno dei nostri operai dedica un po' di tempo alla lettura di libri utili, istruttivi, e

che ciò malgrado si ha la presunzione di parlare perfino di problemi che affaticarono ed affaticano tuttora gli ingegni più profondi, i pensatori e gli uomini di Stato, ci verrebbe la voglia di domandare allo studioso canonico da quale scritto di Mazzini abbia desunto che egli, il grande apostolo genovese, non voleva conservare intatto all'individuo il diritto di possedere.

Forza è dunque che ci limitiamo a cogliere la favorevole occasione per dire che Mazzini era sostenitore della proprietà individuale. Le sue opere, le sue dottrine politiche e sociali sono là ad attestarlo. Si abbia la pazienza di consultarle, e ne resteremo subito pienamente convinti.

Mazzini non solo affermava sacro il diritto della proprietà, incontestato quello dell'eredità - come ebbe a scrivere nel 1889 Ernesto Nathan - ma, rifuggendo da ogni comunismo o collettivismo, vedeva la soluzione del problema nel rendere a grado a grado ogni cittadino *proprietario* mediante la cooperazione. Mazzini, in una parola, considerò la proprietà (come pure la patria la famiglia e la religione) tra gli elementi immortali dell'umana natura, perchè capiva benissimo che coll'abolizione della proprietà, col predominio tirannico di una classe sull'altra, non si sarebbe potuto raggiungere il miglioramento morale ed economico dai lavoratori.

In uno, dei tanti suoi scritti pubblicati nella *Roma del Popolo* e diretti a premunire gli operai italiani contro le assurde teorie socialiste, leggonsi queste parole:

« Negazione d'ogni proprietà individuale, cioè d'ogni stimolo alla produzione da quel della necessità di vivere in fuori! La pro-

prietà, quando è conseguenza del Lavoro, rappresenta l'autorità del corpo, dell'organismo, come il pensiero rappresenta quella dell'anima: è il segno visibile della nostra parte nella trasformazione del mondo materiale, come le nostre idee, i nostri diritti di libertà e d'inviolabilità della coscienza sono il segno della nostra parte nella trasformazione del mondo morale.

« Chi lavora e produce ha diritto sui frutti del proprio lavoro; in questo risiede il diritto di proprietà. E se la maggiore o minore attività nel lavoro è sorgente d'ineguaglianza, quella ineguaglianza materiale è pegno d'eguaglianza morale, conseguenza del principio che ogni uomo deve essere retribuito a seconda dell'opera sua: *avere quanto egli ha meritato.*

« Bisogna tendere all'impianto d'un ordine di cose nel quale la proprietà non possa diventare monopolio e non scenda in futuro se non dal lavoro, nel quale, quanto al presente, tendano a scemare gradatamente il suo permanente concentramento in poche mani e si giovino d'ogni giusto mezzo ad agevolarne la trasmissione e il riparto.

« Ma l'abolizione della proprietà individuale e la sostituzione della proprietà collettiva sopprimerebbero ogni stimolo a dare, col miglioramento e col pensiero dato ai prodotti futuri, il più alto valore possibile di produzione alla proprietà - sopprimerebbero la libertà del lavoro negli individui - e, attribuendo all'autorità di pochi rappresentanti lo Stato o il Comune, accessibili all'egoismo, alla seduzione, a tendenze arbitrarie, l'amministrazione d'ogni proprietà, ricondurrebbero sott'altro nome tutti i cittadini al sistema del salario, e riaprirebbero le vie a tutti quei mali che oggi provocano le nostre lagnanze contro i pochi detentori di capitali.»

Così sapientemente e con incontestabile verità di giudizio il grande Educatore.

Ma se gli scritti nella *Roma del Popolo* esprimono chiaramente le idee sociali di Mazzini, più chiaro ancora parla il volume XVI delle opere del

grande apostolo: volume, in cui sono riprodotte le fiere parole rivolte da lui ai delegati delle Società operaie convenuti a Roma, nel 1871:

« Ma so che quelle insensate teorie non sono vostre; e però vi dico: importa al progresso del vostro moto ascendente e al paese che lo dichiarate: importa sappiamo tutti che voi vi separate dagli uomini che lo predicano; che in cima alla vostra fede sta la santa parola - *Dovere* -; che voi mirate a iniziare l'avvenire, non a sconvolgere con violenza il presente, che non tendete a distribuzione di ricchezza posta in mano d'altri, a liquidazioni sociali, a conflische di proprietà. »

No, Giuseppe Mazzini non volle mai ammettere l'abolizione della proprietà. Non bisogna, ci diceva, abolire la proprietà; perchè oggi è di pochi, ma aprire la via, perchè i molti possano acquistarla.

Promettendo di riparlare nei numeri successivi delle dottrine sociali di Mazzini, e di ricercare quale sia la causa vera e prima della marcia ascensionale del socialismo, piaceci chiudere per oggi col citare alcuni brani di un bellissimo articolo del prof. R. Mariano; articolo intitolato *Francesco d'Assisi e il suo valore sociale presente*, e comparso nella *Nuova Antologia*, fascicolo VI - 15 marzo 1895:

«... La proprietà si è modificata, certamente, via via, e potrà e dovrà modificarsi ancora, assumere nella sua esistenza e nella sua estensione nuove modalità. Ma da ciò allo scomparire, al dileguarsi, ci corre. In sé, nel suo principio, è rimasta sempre e rimane intatta. Il processo che ha attraversato, non è, neppure alla lontana, indizio del suo doversi disfare. Al più al più, è servito solo a dimostrare che la proprietà deve esser messa sempre più alla portata del maggior numero; ch'essa è destinata a diventare sempre più un che di divisibile e partecipabile a quanti più individui singoli si può.

Accennato all'altro aspetto della proprietà, al suo essere, cioè, anche di natura eminentemente sociale, e detto che essa è perciò, « passibile di limiti e di freni » deve « accogliere in sé caratteri e forme rispondenti ai fini etici ed universali della socievolezza », il prof. Mariano osserva che non si potrebbe abolire la proprietà « senza distruggere il diritto che anche la molecola individuale ha, di farsi per sé valere e di possedere, come tale, delle cose », e soggiunge:

« L'appellarsene al fenomeno della comunione in grembo delle convivenze primitive non giova. Il fenomeno prova, se mai,

che codesta è forma appunto primitiva o compatibile con condizioni rozze ed incolte, e possibile solo fra uomini in istato intellettuale e civilmente non svolto. Col moto delle idee e col progredire della cultura la comunione si spezza: perchè? Gli è che niente poteva fare, che il principio individuale non si disnodasse dai vincoli di una comunanza che lo soffocava, o non si aprisse alla coscienza e non vi si afforzasse, sempre più, di mano, in mano, di essere uno degli elementi non solo, ma uno dei fattori essenziali della robustezza sociale e di un ricco e florido svolgimento civile e storico delle nazioni.

« Le quali cose neppure, si badi, vogliono significare, che non ci sia più luogo per l'altruismo: brutta parola, ma che, in grazia della cosa ch'è buona, si può lasciar passare. L'altruismo, quello che il Santo Poverello chiama la carità, l'amore, la fratellanza, e che in fondo è l'interesse per gli altri, il sentimento e l'azione della solidarietà umana, non ci è e non ci può essere là dove l'individuo con la sua personalità e con le sue nate qualità è stato forzatamente soppresso. Per trasferirmi in altrui, mi è d'uopo sentire me stesso. Non ci è amore se non si è in due, se non c'è dualismo e, in un certo senso, anche contrasto tra colui che ama e colui o coloro che sono amati. In uno Stato socialista né Francesco d'Assisi, né Cristo stesso sarebbero stati possibili. Dal momento che il mio Io è assorbito in una comunanza livellatrice, indistinta, e quindi distrutto, ci sarà bensì posto per un dispotismo universale (in cui gli individui tutti sottostaranno e risentiranno una violenta costrizione e servitù), ma non per un qualsiasi moto umano di benevolenza e carità che spinga un uomo a sentire, ad esercitare, ed insino a concepire, i suoi doveri verso gli altri uomini. Ed è, del rimanente, torto grave il raffigurarsi la carità solo sotto la forma umiliante dell'elemosina. La carità può essere spontanea beneficenza di cuori larghi e generosi, come la intendeva il *Serafico in ardore*; ma può e dev'essere intesa pure come provvida virtù di una legislazione sociale, ragionevolmente, saviamente riparatrice dei torti e delle troppo eccessive differenze fra gli abbienti e i non abbienti, fra i gaudenti e i sofferenti. »

Il 30 del mese passato si spense placidamente, nella tranquilla pace del giusto, una care esistenza.

### SILVESTRO NOZZOLI

amorisissimo padre di famiglia, cittadino virtuoso, gentiluomo di antico stampo, moriva nell'età di anni 72 dopo una lunga malattia sopportata con ammirabile rassegnazione.

Più volte chiamato dalla fiducia del popolo alla carica di consigliere del comune di Montalcino, il Nozzoli fu assiduo alle adunanze o prese parte alle discussioni sugli affari più importanti, di null'altro rivelandosi sollecito che dei legittimi interessi de-

gli amministrati. Rimarrà memorabile la lotta che egli sostenne nel 1890, se non erriamo, allo scopo di ottenere la residenza in Torrenieri del medico condotto. Da questa lotta uscì vittorioso, nè, se ben si riflette, potea avvenire diversamente; inquantochè la causa che egli propugnò con ardore, con fede sempre crescente, aveva, per base i principi di giustizia e di umanità.

Quando, colpito da *atassia locomotrice*, Silvestro Nozzoli fu costretto a dimettersi da consigliere e da altri onorevoli uffici, nel disimpegno dei quali portò retto criterio, a ritirarsi dalla vita pubblica, da cui non attese altro compenso che la soddisfazione del dovere compiuto, gli elettori, non sapendo come meglio attestargli la loro costante benevolenza, nominarono consigliere comunale il figlio suo o nostro amico carissimo, Ginlio.

Comecchè religioso, il Nozzoli seppe disporre le sue credenze all'affetto, alla religione verso la patria: la qual cosa contribuì di gran lunga ad elevarlo nella stima generale.

È noto che la bontà, la gentilezza del cuore spira una fragranza più soave, un profumo più delicato quando è accoppiata alla semplicità dei costumi.

Orbene, di rado tanta gentilezza fu congiunta a tanta semplicità e modestia quanto in Silvestro Nozzoli.

Gioviale, espansivo con tutti, pronto sempre a fare il bene senza pompa e senza vanità, egli ha lasciato morendo un'eco di rimpianto viva e sincera. Ma confortiamoci, imperocchè se quest'uomo, così mite e buono, non è più, le sue virtù rivivono nel cuore, nell'anima de' cari suoi; tutta la squisita tenerezza dell'indole sua temprata agli affetti gentili troviamo trasfusa nei figli suoi dilettezzissimi.

Sebbene, nelle disposizioni di sua ultima volontà, Silvestro Nozzoli avesse dichiarato che le esequie fossero fatte colla maggiore possibile semplicità, nondimeno solenne fu la manifestazione di cordoglio che tutto il popolo di Torrenieri rese spontaneamente all'estinto nella mattina del 1 del corrente mese: testimonianza questa non mendace di quanto fossero apprezzate le virtù dell'estinto medesimo.

Sappiamo che in tale luttuosa occasione giunsero alla famiglia numerosi telegrammi di affetto e di rammarico.

Nelle ore pomeridiane del giorno 3 di questo mese soccombeva a Castelnuovo Abate, in seguito a fierissima polmonite,

### ANACLETO DILIGENTI.

Maestro elementare a Castelnuovo Abate fin dal 1873, procurò sempre che i suoi alunni traessero dall'insegnamento, che loro impartiva, il maggiore profitto possibile.

Di maniere semplici e cortesi a un tempo, il Diligenti godette l'affezione sincera di quanti il conobbero.

Il trasporto della sua salma ebbe luogo la

sera del giorno successivo a quello della morte. Oltre al clero, agli scolari, alla intera popolazione insomma, vi concorsero (espressamente venuti, da Montalcino malgrado la cattiva stagione il Direttore didattico prof. Giovanni Barni, il maestro Egisto Begni e Adolfo Temperini, quest' ultimo come rappresentante l' *Unione Operata di mutuo soccorso*, alla quale il Diligente apparteneva da lungo tempo.

Dopo la rituale assoluzione nella Chiesa della Propositura, il convoglio funebre si diresse, seguito sempre dal popolo in mesto e pietoso raccoglimento, verso il cimitero. Qui vi pronunciarono poche parole, ma piene di sentimento perchè dettate dal cuore, il prof. Barni, l'avv. Giuseppe Rossini Martelli, il sig. Girolamo Ciacci, Giuseppe Piali ed altri.

Parlò ultimo Adolfo Temperini, il quale esordì come appresso:

« Appena 24 ore sono passate dacchè, trovandomi qui a Castelnuovo Abate e saputo che versavi in condizioni gravissime di salute, volli recarmi al tuo capezzale per porgerti il saluto della speranza, l'augurio di prossima guarigione.

« Appena 24 ore sono trascorse, ripeto; ed oggi non mi è dato rivederti che freddo cadavere in questo sacro recinto della morte, su questa bara, rapito per sempre all'amplesso della tua consorte, al bacio dolcissimo dei tuoi figli, all'affetto di tutti noi.

« La morte, inesorabile e spietata, ha trionfato nella lotta colla scienza.

« Ah, sventura! Chi conforterà colei, che ti fu compagna amorevolissima? Chi d'ora innanzi sarà di guida ai tuoi figliuoli nell'aspro, difficile cammino della vita? Povere creature, avete ben donde di piangere a calde lacrime di chiedere con grida angosciose, strazianti, dell'amato padre vostro che più non è! »

Il Temperini così terminò:

« Prima che la tua spoglia scenda sotterra, nella muto solitudine del sepolcro, ricevi, o Anacleto, col mio saluto quello dei tuoi consoci dell' *Unione Operata*.

« Vale, o amico: Idilio conceda eterno riposo all'anima tua! »

Quando il corteggio funebre si sciolse, era già notte, ed il cielo triste, piovigginoso.

Alla vedova, ai figli, al fratello Luigi e agli altri congiunti del povero Anacleto le nostre profonde condoglianze.



Il 11 novembre è la mesta data consacrata alla pietà, è il giorno in cui il culto della religione dei sepolcri raggiunge il sommo della tenerezza.

Ed anche in quest'anno, in detto giorno, fuvi il pietoso pellegrinaggio al nostro cimitero.

Fra le corone notammo quelle bellissime dell' *Unione Operata* sulle tombe lacrimate del prof. Dino Padelletti e del cav. Giovanni Capitani, che vivi s'adoprarono al rapido incremento del provvido sodalizio, e che ora dai loro sepolcri null'altro chiedono a noi che di essere uniti e compatti, perchè soltanto dalla concordia, dalla solidarietà di tutti nei sani principii, scaturisce ogni bene.

Il Consiglio comunale è convocato per giovedì prossimo a ore 10.

Vogliamo sperare che qualche consigliere interpellerà il sindaco per conoscere le

idee della Giunta in ordine alla costruzione delle linee tramviarie nella nostra provincia.

Nella sua seduta del 3 ottobre 1903, il Consiglio si occupò della questione dimostrandosi animato dai migliori propositi, e se ne occupò al seguito appunto di una interpellanza del cav. Lattanzio Marri-Mignanelli. Ora che il problema pare si avvii alla sua soluzione è tempo di tornarvi sopra.

**Concorso.** — A tutto il giorno 30 novembre 1906 rimarrà aperto il concorso ai seguenti posti nel R. *Educalorio femminile* di questa città:

1. Una maestra per l'insegnamento nella 4.<sup>a</sup> e 5.<sup>a</sup> Classe elementare della scuola interna

2. Una maestra per l'insegnamento nella 1.<sup>a</sup> Classe elementare e della Lingua francese nelle scuole interne.

Per ogni altro schiarimento le aspiranti potranno rivolgersi al presidente della commissione amministratrice, cav. avv. Giuseppe Angelini.

**Illuminazione.** — Nel numero precedente richiamammo l'attenzione della vicina rappresentanza sulla necessità di collocare un lampione presso l'Ufficio Postale.

Ora saremmo curiosi di sapere cosa ci fa, a che serve il lampione sotto l'ufficio del Registro? Non sarebbe meglio toglierlo di là e collocarlo dove ce n'è bisogno?

**Vox clamantis in deserto** è stata la nostra domandando che si esponessero in una sala dell' *Educalorio* i graziosi lavori delle convittrici e delle esterne, per dar modo al pubblico di constatare *de visu* i buoni profitti ottenuti dall'insegnamento, che si dà nell'istituto, giacchè la bontà e l'efficacia degli ordinamenti scolastici si appalesano nei risultati che se ne ottengono.

E il Patronato è stato costituito? Scomettiamo di no. Ne siamo dolentissimi.

**Cronaca del cattivo tempo.** — Un nubifragio si scatenò il 7 del corrente mese sulla nostra città e nei dintorni. Strapparono fiumi e torrenti, arrecando non lievi danni alla campagna.

Parronchi Stefano, di anni 24, colono della Casaccia del Poggio alle Mura venne ucciso da un fulmine.

Danni immensi la pioggia torrenziale del 7 arrecò pure, nella Valdichiana, e specialmente nel territorio di Bettolle.

Il prefetto Ballardore si recò prontamente sul luogo del disastro, e a cominciare da lui, che si espose dove maggiore era il pericolo, dal cav. Flaminio Pollini, presidente della deputazione provinciale, dall'ing. Fanfani capo del Genio Civile, fluo al più umile operaio fu una nobile gara in opere di salvataggio e di soccorsi.

Parè che i danni ammontino a oltre un mezzo milione.

**Mori**, giorni addietro, dopo lunga malattia Adolfo Sgai. Fu accompagnato all'estrema dimora dalla fanfara e dalla rappresentanza della *Cooperativa di Consumo*.

Al Tribunale di Siena ieri si svolse la causa promossa contro la commissione direttrice delle feste (che si fanno a Montalcino l'8 maggio d'ogni anno) al se-

guito della disgrazia che si ebbe a deplorare alle corse e della quale parliamo a suo tempo.

Stante l'ora tarda, in cui ebbe luogo il processo, fummo costretti a rimandare al prossimo numero il resoconto.

La famiglia del fu

**SILVESTRO NOZZOLI,**

vivamente addolorata, per la perdita dell'amatissimo congiunto, ringrazia di cuore tutte quelle persone d'animo gentile, che nella luttuosa circostanza parteciparono al suo cordoglio; e si scusa con coloro, che non avessero, per involontaria omissione, avuto l'avviso di morte. Si fa, poi, un dovere di porgere speciali ringraziamenti all'Ecc.mo Sig. Dott. Paolo Ambrisi per le cure intelligenti, assidue ed amorevoli prestate durante la lunga malattia del caro estinto, non che al Popolo di Torrenieri, il quale volle, spontaneo, rendere un estremo tributo d'affetto al defunto, accompagnandolo la salma all'ultima dimora.

Torrenieri, 7 novembre.

Anche la vedova, i figli e il fratello Luigi del fu

**ANACLETO DILIGENTI**

ringraziano tutte le gentili persone di Montalcino e di Castelnuovo Abate, che presero viva parte al loro dolore e vollero con tanta onoranza accompagnare all'ultima dimora la salma del loro diletto estinto.

Zelmira ved. Sgai ed i figli esprimono sensi di viva gratitudine a quanti resero un tributo di affettuoso rimpianto alla memoria del loro caro **ADOLFO**, accompagnandone al sepolcro le spoglie mortali.

**LA CALVIZIE È VINTA**

Alcuni medici credono che caduto il capello sia impossibile ottenere una nuova capigliatura. Il Dott. Clark — uno fra i pochi che abbia fatti studi speciali sui fenomeni fisiologici del sistema piloso — ha provato coi suoi scritti e coi risultati ottenuti colla *Eucrinite* — mediante la quale un numero infinito di calvi hanno riacquisito i capelli — che questa credenza è erronea.

« Non vi è persona, egli scrive, che patinandosi non lasci dei capelli col bulbo nel pettine, e non v'è capello, per quanto ben guarito, che in pochi anni non riterrebbe alive quei capelli non si riproducessero. Che prova ciò? Che i capelli rinascono o da se stessi, ovvero col soccorso dell'arte, allorchè la natura indebolita non è più atta a compiere l'opera sua.

Alla rigermogliazione capigliare concorrono follicolo, bulbo e capello. Il bulbo è isolato dal follicolo; strappato il primo senza danneggiare il secondo: il bulbo disseccato cade, ma il follicolo resta idoneo a riprodurre un nuovo bulbo; su questo principio scientifico è basata la rinascita del capello.

Un'altra prova della facoltà rigeneratrice del follicolo l'abbiamo nell'esempio di individui che si strappano i peli del naso, degli orecchi e sempre invano perchè la natura riproduce l'opera che essi vogliono distrutta! Con ciò resta dunque provato che il capello che cade o che è strappato col suo bulbo non implica la impossibilità di una rigenerazione.

Coll' *Eucrinite* (che riposa sulla conoscenza fisiologica della pelle e del capello) i capelli rinascono in brevissimi tempi, poco visibili, poi divengono folti e robusti; le spuntate o fiorite succedendosi, si guastano finchè il capo torna a riguarnirsi di capelli: la parte dondata gradatamente diminuisce, la piazza si restringe e scompaiono i rudimenti di rigenerazione capigliare delle parti laterali.

Così parla il Clark in un suo trattato, e quanto valgono le di lui parole lo provano le lettere che arrivano da ogni parte, comprovanti l'efficacia dell' *Eucrinite*, anco su persone la cui calvizie completa rimontava a venti anni addietro!

L' *Eucrinite* vendesi presso la ditta *D' Ay Dealers in foreign specialties*, Via degli Alfani 42, Firenze, costa L. 6,50 il flasco e spediscesi ovunque dietro domanda unita a importo.

BOVINI EMILIO, Gerente-responsabile

Montalcino — Tip. Donnoli

# FERRARECCIA CARTIGLIANI - SIENA

STUFE con interno di *Terra Refrattaria*

Stufe di Ghisa, Caloriferi di ferro bianco, Lamiera nera brillante ed ottone - Scaldini di latta, ottone, rame e nichel - Scaldaletti di lamiera - Scaldapiedi a brace ed acqua calda - Borloni da carrozza - Bracieri - Paraceneri - Parascintille - Soffietti - Reggi Molle e Pale - Palettine e Reti da scaldino.

Stoviglie d'ALLUMINIO - Metallo il più leggero ed igienico

Filo zincato - Siepe spinosa - Forbici da Vigna - Tosatrici da Cavalli e da Pecore - Rubinetti - Pallini da Caccia - Longarine.

SPECIALITÀ FUSIONI di GHISA SOPRA MODELLI

B. MELZI



VOCABOLARIO  
PER TUTTI  
ILLUSTRATO

Legato in cartoncino L. 3.  
Legato alla bodoniana L. 8,50.  
Legato in tela con placca d'oro L. 4.

ANTONIO VALLARDI, EDITORE  
Roma-MILANO-Napoli

in Montalcino presso  
LA TIPOGRAFIA DONNOLI

## AVVISO INTERESSANTE

Per consulti di malattia, domande d'affari e di curiosità.

### LA SONNAMBULA ANNA D'AMICO

dà ogni dì consulti nel suo "Gabinetto" medico-magnetico, e conferma sempre più la meritata fama che si è così solidamente stabilita. Per ottenere un consulto dalla chiaroveggente Sonnambula Anna da qualsiasi città, necessita che per lettera sian dichiarati i principali sintomi della malattia e nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace per curarsi. — Se il consulto è per domande di affari, fa d'uopo scrivere ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o in cartolina-vaglia al Prof. Pietro D'Amico, via Roma, 2, Bologna (Italia).

Archivio Ardido  
VALLARDI

MILANO, Via Moscova, 40

Copia di uno stemma a colori L. 40  
id. eseguito con maggior cura L. 10  
id. eseguito con cura artistica speciale L. 15  
Descrizione araldica dello Stemma L. 6  
Notizie genealogiche della famiglia L. 30

Accompagnare alle commissioni l'importo.

PER COMMISSIONI

Rivolgersi alla Tipografia Donnoli Montalcino

# COLLALLI PRESSO MONTALCINO

## ACQUA ALCALINA NATURALE

Quest' Acqua è l' unica da subentrare per l' uso alle rinomate acque di Vichy — Celestins & Hauteriv — dichiarata da tutte le autorità Mediche come solo rimedio per le affezioni dei RENI, della VESCIGA, della RENELLA, CALCOLI, GOTTA, DIABETE, ALBUMINARIA, nonché nelle malattie del fegato e della milza, nelle debolezze e catarro di stomaco, e catarro vescicale.

Agli Ill.mi Sigg. Medici-Chirurghi rivolgiamo in special modo le più vive raccomandazioni, perchè si compiacciano sperimentare l' acqua COLLALLI della quale potranno verificare l' importanza, o riconoscere la sorprendente efficacia.

## BOLETTINI PER FERROVIE

per tutte le linee del Regno — Carta del peso di Kg. 8 circa ogni mille copie

Prezzo al cento L. 1, 50 — al mille L. 10, 00

Lettere, vaglia, ordinazioni, ecc., inviare esclusivamente alla Ditta  
TIPOGRAFIA DONNOLI — MONTALCINO